



**Mina Gorji** è nata a Teheran e vive a Cambridge, dove è docente di letteratura inglese al Pembroke College. Ha al suo attivo un influente studio sulla poesia del poeta romantico John Clare. Ha pubblicato una raccolta di poesie intitolata *Art of Escape* (Carcanet, 2020), che è stata descritta come una collezione di “squisite miniature” in cui fauna (pesci uccelli) e flora (alberi, fiori) sono osservati con attenzione lirica come modello per i sentimenti e le emozioni umane. Tra i temi principali, la migrazione, il trasferimento, la metamorfosi. Il cambio di stato o di natura. Alcune poesie della raccolta sono state tradotte in italiano e pubblicate sulla rivista «Nuovi Argomenti». Il suo secondo libro, *Scale* (Carcanet, 2022), esplora la vita ai suoi limiti, in condizioni atmosferiche estreme. Spaziando tra scale di distanza, temperatura e tempo, dal vasto al minuto, dal glaciale al vulcanico, dall’artico al deserto, dal Pleistocene al giorno d’oggi, dalla costellazione al millepiedi. Lo sguardo di Gorji è sempre molto analitico, minuzioso, scientifico. Osserva la natura dal microscopico al macroscopico trasformando l’osservazione in un dettato poetico tagliente e cristallino. La seconda raccolta è caratterizzata anche da maggiore sperimentalismo sonoro. La parola poetica è circondata da ampi spazi bianchi nella pagina (Neve – ghiaccio – deserto). La parola e il silenzio assumono una rilevanza materica, geologica, oltre che metrica. (AS)

**Traduzioni di Andrea Sirotti**

\*\*\*

This year the tulips have arrived again,  
touched only by a gentle rain –

By some miracle they’ve escaped  
the slugs’ assault, the rat.

April is here,  
so many shades of hope –

The park of my childhood was renamed ‘Laleh’  
when tulip became the national flower.

Everywhere, tulips –  
on flags and walls,  
tulips with petals made of swords.

Note:  
the tulip or ‘laleh’ is the symbol of the Islamic Revolution in Iran.

\*\*\*

Anche quest’anno son tornati i tulipani,  
toccati solo da una pioggia leggera –

Per qualche miracolo sono sfuggiti  
all’assalto delle lumache, al ratto.

È arrivato aprile,  
tante sfumature di speranza –

Il parco della mia infanzia lo chiamarono ‘Laleh’  
quando il tulipano divenne il fiore nazionale.

Ovunque, tulipani –  
su bandiere e muri,  
tulipani coi petali fatti di spade.

Nota:  
il tulipano o “laleh” è il simbolo della Rivoluzione islamica in Iran.

### **It isn’t mine to tell**

the fear –  
we left when I was 5 years old.  
The air hostess brought round a tin of sweets,  
*Quality Street*.

Inside the cabin  
air was thick  
with cigarette –  
I can’t remember much about the sky.

### **Non è cosa mia dire**

la paura –  
partimmo che avevo cinque anni.  
La hostess girava con una scatola di caramelle,  
*Quality Street*.

Dentro l’aereo  
l’aria era densa  
di sigarette –  
Non ricordo molto del cielo.

It isn't mine to tell –  
the pain.  
We landed in the suburbs, I grew up  
surrounded by green and cherry trees.

It isn't mine to tell –  
the rage –  
mine was a different kind,  
caught in a life  
of difference.

It isn't mine  
the suffering –  
only my nights  
are stained with fear.

Each day that passes  
I forget the smell  
of tiny purple flowers,  
the Oriental Plane trees  
wet with rain,

Sometimes I feel the spirit  
of the other girl,  
living the life I left behind.

It isn't mine to mourn –  
the death.  
But there's a silence  
that I keep  
Instead.

Non è cosa mia dire –  
il dolore.  
Sbarcammo in una bella zona, crebbi  
in mezzo al verde e ai ciliegi.

Non è cosa mia dire –  
la rabbia –  
la mia era di un altro tipo,  
presa in una vita  
di differenza.

Non è cosa mia  
la sofferenza –  
solo le mie notti  
son imbrattate di paura.

Ogni giorno che passa  
dimentico l'odore  
dei fiorellini viola,  
dei platani d'Oriente  
umidi di pioggia,

A volte sento lo spirito  
dell'altra bambina,  
che vive la vita che ho lasciato alle spalle.

Non è cosa mia il lutto –  
la morte.  
Ma c'è un silenzio  
che serbo  
al suo posto.

### At the edge of England

dusk, across the sky

V M W

M V I

more foreign than  
Icelandic runes –  
the skein of geese  
is spelling out  
a secret song,  
like sacred script  
I couldn't understand  
or sound,  
and if I mouthed it wrong  
she'd pinch my hand.  
And then the sky  
calls out, a wild  
familiar cry –  
reminding us  
not to despair,

### Al margine dell'Inghilterra

all'imbrunire, nel cielo

V M W

M V I

più straniero delle  
rune d'Islanda –  
lo stormo d'anatre  
traccia  
un canto segreto,  
come una scrittura sacra  
che non riesco a capire  
o un suono,  
e se lo pronunciavo male  
lei mi pizzicava la mano.  
E dunque il cielo  
chiama, un grido selvaggio  
e familiare –  
che ci ricorda  
di non disperare,

our fears are only  
wintering, like letters  
disappearing  
into sky.

le nostre paure sono solo  
andate a svernare, come lettere  
che svaniscono  
nel cielo.

### M R I

Inside the dark  
a high-pitched click,  
a low vibrating hum – *m p* –  
fades into silence  
I can't scan  
(imagine a lake –  
water lapping  
on the shore,  
a heart,  
a cricket singing,  
hum of bees and linnets' wings)  
What has it heard?

### R M

Dentro il buio  
un clic acuto,  
un basso ronzio vibrante – *m p* –  
svanisce nel silenzio  
che non riesco a scandire  
(immagina un lago –  
l'acqua che lambisce  
la riva,  
un cuore,  
un grillo che canta,  
ronzio di api e di ali dei fanelli)  
Cosa ha sentito?

### Bittern

it thrives  
in brackish water  
where the sea has broken in –  
in marshes and on river banks –  
edges of solid ground.  
When danger comes  
it imitates the reeds  
sticking its head up straight  
and swaying in the wind.  
A nervous bird, more often heard than seen,  
its hollow boom  
was heard at night  
in ancient and in empty times –  
in Nineveh and Babylon.

### Tarabuso

prospera  
nell'acqua salmastra  
dove il mare ha preso campo –  
nelle paludi e sulle rive dei fiumi –  
coste di solido terreno.  
Quando il pericolo arriva  
imita le canne  
drizzando la testa  
e ondeggiando al vento.  
Uccello nervoso, è più facile udirlo che vederlo,  
il suo strepito rimbombante  
si udiva la notte  
in tempi antichi e vuoti –  
a Ninive e a Babilonia.

### Tehran

my great aunt's house –  
the upstairs spare room  
now unlocked:  
old boxes, packed  
in haste, and left:  
our mothballed futures  
gather dust.  
Outside in the boulevard  
they're wiping lipstick  
off girls' mouths  
with tissues wrapped  
round razor blades.

### Teheran

la casa della mia prozia –  
la stanza degli ospiti al primo piano  
ora senza chiave:  
vecchie scatole, riempite  
in fretta, e lasciate lì:  
il nostro futuro in naftalina  
raccolge polvere.  
Fuori, nel viale  
tolgono il rossetto  
dalle labbra delle ragazze  
usando fazzoletti avvolti  
intorno a lame di rasoio.

**Becoming Mineral***Those are pearls*

All things must cool,  
  
all points of light –  
the sun,  
the heart,  
the bird that nests  
on the volcano's edge,  
lava creeping steadily  
will crystallise –  
obsidian, garnet,  
green Vesuvian –  
cold to the touch  
and still, and bright.

**Mineralizzarsi***Quelle son perle*

Ogni cosa deve raffreddarsi,  
  
ogni punto di luce –  
il sole,  
il cuore,  
l'uccello che nidifica  
sull'orlo del vulcano,  
la lava che si infiltra senza posa  
si cristallizzerà –  
ossidiana, granato,  
verde vesuviano –  
freddo al tatto  
e immobile, e fulgido.

**Mermaid**

caught alive  
just off the Shetland Isles,  
two feet in length  
and finned along the spine;  
her tiny hands  
are webbed,  
the lower portion  
of her breast  
scales into  
a slippery tail.  
Only her voice  
escaped.

**Sirena**

catturata viva  
al largo delle Shetland,  
lunga mezzo metro  
con le pinne lungo il dorso;  
ha mani minuscole  
e palmate,  
la parte inferiore  
del petto  
si assottiglia  
in una coda scivolosa.  
Solo la voce  
è fuggita

**Escape?**

He asked «*Where you from, ma'am?*»  
and when I said «Iran»,  
he hugged me and replied  
«*You made it*»  
with such kindness  
I didn't have the heart to ask  
«But do you know  
the lizards in Persepolis?  
the mountain ranges  
stretching into snow?  
the taste of *kharboozeh*?  
that final feeling when the lift door close?»

**Fuga?**

Mi chiese «*Da dove viene, signora?*»  
e quando gli risposi «Iran»,  
mi abbracciò dicendo  
«*ce l'ha fatta*»  
con una tale gentilezza  
che non ebbi il coraggio di chiedere  
«Ma le conosce  
le lucertole a Persepoli?  
le catene montuose  
che si allungano nella neve?  
il sapore del *kharboozeh*?  
la sensazione finale quando la porta dell'ascensore si chiude?»

**Migrants**

They shot them in the fields –  
'*Skylarks that sung to Nazis  
are not welcome here*'.

**Migranti**

Spararono loro nei campi –  
«*Le allodole che cantavano per i nazisti  
non sono benvenute qui*».

Territories of the heart contract  
as music's mapped;  
song-flight's fleshbound and distressed –  
a small brown bird  
in alien corn.

I territori del cuore si contraggono  
quando la musica è cartografata;  
il volo del canto è carnale e angosciato –  
un uccellino bruno  
nel grano straniero.

### The wasp

who makes no honey gave us ink.  
In early spring oak galls appear;  
darkening in autumn,  
they gestate.

Emerging into English light,  
this tiny emigrant  
was smuggled in Aleppo oak –  
an alien acorn.

### La vespa

che non fa il miele ci ha dato l'inchiostro.  
in primavera compaiono le galle della quercia;  
che si scuriscono in autunno,  
gravidano.

Emerge alla luce inglese,  
minuscolo emigrante  
contrabbandato nella quercia di Aleppo –  
una ghianda aliena.

### Tinnitus in Nineveh

The library of Ashurbanipal at Nineveh  
held many remedies:  
if the hands of a ghost seize on a man,  
and his ears sing or whisper  
stuff them with charms,  
fumigate with rue or frankincense,  
find a blacksmith or a poet  
to distract the gnat  
with clang  
of metal  
striking  
metal,  
chisel  
striking  
  
stone.

### Tinnito a Ninive

La biblioteca di Ashurbanipal a Ninive  
aveva in serbo molti rimedi:  
se le mani di un fantasma afferrano un uomo,  
e le sue orecchie cantano o sussurrano  
tu riempi di incantesimi,  
affumicale con ruta o incenso,  
trova un fabbro o un poeta  
per distrarre il ronzio  
col clangore  
di metallo  
che batte  
il metallo,  
scalpello  
che batte  
  
pietra.

### Auguries

Some days we turn our faces to the skies,  
looking for something, for a sign,  
and see a crow disguised  
as its own shadow  
disappear  
into a hungry line.  
Or pale grey clouds  
blown in from somewhere else  
darken to forms –  
perhaps a lion,  
or a citadel of nimbus,  
empty, almost  
luminous.

### Presagi

Certi giorni volgiamo il viso al cielo,  
in cerca di qualcosa, di un segno,  
e vediamo un corvo camuffato  
mentre la sua stessa ombra  
svanisce  
in una linea famelica.  
O le nuvole grigie e pallide  
soffiate da chissà dove  
si fan scure prendendo la forma –  
di un leone, forse  
o di una cittadella di nemi,  
vuota, quasi  
luminosa.